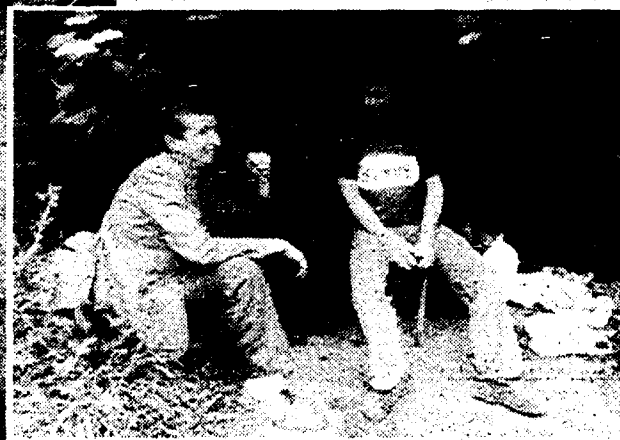


**IMMIGRATI.** La drammatica condizione di un gruppo di clandestini che «abitano» al Pineto



Profughi polacchi accampati da anni nella «Grotta verde», all'interno del parco del Pineto



Alberto Piva

## L'assessore Amedeo Piva «Daremo un alloggio agli extracomunitari»

Case agli immigrati. O almeno stanze, alloggi decenti. Per non subire il ricatto economico delle pensioni di Termini, non finire in ghettoni come l'hotel World o l'hotel Giotto. O peggio, dormire in dieci in una stamberga sotto un albero di un parco urbano.

Persino il deprecato Giovanni Azzaro, all'epoca in cui era assessore nella giunta Carraro, aveva sbandierato questo come obiettivo dell'amministrazione comunale. Poi però aveva realizzato tutt'altro. Ora invece la nuova giunta capitolina dà il via all'operazione. Questa mattina l'assessore alle politiche sociali della giunta Rutelli, Amedeo Piva, presenterà in dettaglio l'iniziativa.

**Assessore, ma nella sostanza di cosa si tratta? Darete davvero case agli immigrati?**

Non proprio appartamenti. Ma almeno un alloggio dignitoso. L'iniziativa sarà presentata domani (oggi ndr) in Campidoglio. Si tratta di una convenzione stipulata dal Comune con l'Arcata, un'associazione fondata dalla Caritas che riunisce anche le Chiese evangeliche, gli uffici immigrazione delle organizzazioni sindacali e il Centro italiano per i rifugiati. In questo modo saranno trovate soluzioni abitative per gli immigrati che vivono a Roma, insieme a questa convenzione sarà presentata una delibera approvata in giunta martedì scorso che impegna alcuni fondi regionali, per la verità non molti, a trovare anche in questo caso soluzioni abitative per gli immigrati.

**Per i regolari. E per i clandestini?**

Il problema è delicato. In base alla legge Martelli non possiamo intervenire in questa fascia di immigrazione. Certo, esiste poi un impegno alla solidarietà. E anche in questo settore il Comune dovrà trovare forme diverse di presenza. Pensiamo soprattutto alle situazioni dove ci sono minori. Le stesse leggi dello Stato pongono l'attenzione sul problema di erogare comunque dei servizi a vantaggio dei bambini clandestini, i quali per esempio da quest'anno possono lo stesso frequentare la scuola.



va Jaruselskij, abbasso Walesa»  
interviene Enrik).

**Quali speranze avete di vivere in un modo un po' più umano?**

Ripeti la domanda. (Ma ha capito benissimo).

**Avete una speranza?**

Sì, una casa vera. E che non ci caccino via da qui, perché si sta in ogni caso meglio che in Polonia.

Cibo e sigarette in abbondanza.

All'uscita della caverna di sambuco è seduto Janek, un uomo di una quarantina d'anni. Ha il viso pieno di piaghe rosse. «Non sapete quale pomata devo usare?», domanda. Entra Enrik con in mano un mazzo di papaveri. Ma li appoggia per terra, timido. E si mette a sbucciare patate per la cena.

# Da profughi a cavernicoli Dieci polacchi e una capanna nel parco

Una cucina, sedie sgangherate, un secchio come Wc che viene periodicamente svuotato nella fogna a cielo aperto poco più sotto e di cui si avverte il fetore. È qui - in una «grotta verde» sulle pendici del Vallone di Valle Aurelia - che «abitano» dieci immigrati polacchi clandestini. Manovali in nero. Ed è qui che vive Jacek, 28 anni, figlio di un agente della polizia polacca, diplomato in una scuola professionale, ex operaio alla catena di montaggio.

**RACHELE GONNELLI**

Una grande pianta di sambuco con tralci che ricadono fino a terra, una specie di grotta verde, sulle pendici del Vallone di Valle Aurelia, all'interno del parco del Pineto. Dall'esterno non si vede niente, solo camicie e calzoni stesi sui cepugli ad asciugare. Ma sembrano stracci buttati là dalle case che si affacciano sul vallone e nessuno ci fa caso. Invece salendo su per i gradini scolpiti nel fango, si entra in uno spazio abbastanza grande con una casupola in cima fatta di rotti e vecchie finestre. Una cucina, sedie sgangherate, un secchio come Wc che viene periodicamente svuotato nella fogna a cielo aperto poco più sotto e di cui si avverte il fetore. Ci abitano in dieci, ammassati nella baracca. Tutti polacchi, immigrati clandestini, manovali al nero.

Di giorno chi non ha da lavorare resta nascosto dentro le mura di sambuco, a recuperare il sonno disturbato di notte dai topi o a smaltire il vino cattivo. È il che vive Jacek, 28 anni, figlio di un agente della

polizia polacca, diplomato in una scuola professionale. È l'unico che parla l'inglese abbastanza bene e si fa avanti con un misto di diffidenza e curiosità. Gli altri, che sbrucano dai cepugli a poco a poco, parlano solo polacco e pochissime parole di italiano, anche se alcuni sono in Italia da più di due anni: come Enrik che in Polonia faceva l'operaio alla catena di montaggio in una grande industria e che ogni tanto, quando riesce a guadagnare qualcosa in più, manda i soldi alla moglie e ai figli rimasti a far la fame nel suo paese. Jacek invece vive nella baracca da dieci mesi, ci ha passato tutto l'inverno.

**Ma come fate quando fa freddo, quando piove?**

He, si sta dentro, nella casa, cerchiamo di ripararci come possiamo dentro i sacchi a pelo e le coperte. Spesso siamo anche dieci. Tutti polacchi. Ma ci sono anche russi, bulgari: che vivono in posti simili a Roma. Alcuni che conosciamo vengono a trovarci ogni tanto. C'è chi resta qua solo due

mesi. E chi ci vive per anni.

**Non stavate meglio nell'Est europeo? Qui ci sono i topi, la fogna, il freddo...**

Sì, ma il costo della vita è più basso.

**Prego? Come sarebbe, qui la vita è più cara?**

No, non è vero. Qui si spende poco. E c'è abbastanza cibo e sigarette. Basta trovare un lavoro ogni tanto. In Polonia con la paga che ti danno per una giornata di lavoro puoi comprare quasi niente, qualcosa come un pacchetto di sigarette, se le trovi. E poi anche se c'è la crisi economica si trova comunque più lavoro qui che là.

**Quali lavori trovate?**

Soprattutto nell'edilizia, come manovali. Oppure altri lavoretti, come i traslochi. Ci ingaggiano per uno, due, tre giorni, ci dicono cosa dobbiamo fare e noi lo facciamo. Ci va bene qualsiasi tipo di lavoro.

**Non pulite vetri agli incroci?**

Solo quando non troviamo proprio altro da fare e abbiamo finito i soldi.

**E se no come fate?**

Se uno lavora e altri tre sono disoccupati, è lui che fa la spesa. Tra di noi ci aiutiamo.

**Non molto lontano da qui c'è il papa polacco. E ci sono un sacco di associazioni cattoliche che aiutano gli immigrati. Perché non vi rivolgete a loro, che so, alla Caritas? C'è un centro proprio qui vicino.**

Ah, la Caritas. Non mi piace. Non ci piace vivere in centro, negli

ostelli. Preferiamo stare qui, siamo più liberi. Nessuno ti dice cosa devi o non devi fare. Siamo venuti in questo paese per essere più liberi, no? E poi una cosa è credere in Dio, una cosa è la Chiesa. La Chiesa in Polonia è diventata quasi come la polizia. È tutto basato sui soldi. Ho un amico polacco che ha un fratello prete e cerca sempre di convincermi del contrario. Io gli rispondo: amico, tuo fratello sarà una brava persona, ma non tutti sono come lui.

**Non avete paura della polizia?**

Non abbiamo avuto noie con la giustizia. Certo, siamo entrati in Italia con visto turistico, che è valido solo tre mesi. Siamo preoccupati che ci vengano a cacciare. Ultimamente abbiamo notato che ci controllano. Ma anche loro sanno qual è la nostra situazione, che siamo qui per cercare lavoro e che nel nostro paese stavamo peggio. E poi vuoi sapere una cosa? Mio padre in Polonia fa il poliziotto (allarga le mani e fa una faccia buffa).

**Allora per te non ci dovrebbero essere problemi in Polonia, no?**

No, non ci sono problemi per mio padre. Ma io anche lo ero disoccupato. Il nostro governo ti dà un sussidio di disoccupazione solo per un anno dopo la fine dell'ultimo impiego. Non potevo continuare a farmi mantenere dalla famiglia. Proprio non potevo. Così sono venuto qua. Walesa è un idiota, hanno ragione i giornali della sinistra in Polonia, non ha fatto niente, è senza cervello. (-Vi-

## Il Tribunale dei minori innesta la retromarcia e concede ai genitori di andare a visitare le figlie in collegio Sorelline a casa, ma solo di domenica

**MARISTELLA IERVASI**

Tomano a casa, ma solo di domenica. Le tre sorelline di origini rom portate via ai genitori dal Tribunale dei minori per il sospetto che il padre abbia «giocato al dottore» con le figlie, possono trascorrere il giorno di festa con mamma e papà. La sera, però, Monica, Lidia e Lucilla (nomi di fantasia per proteggere le minori) faranno ritorno al collegio di suore spagnole. L'ha deciso ieri il collegio giudicante che ha emesso un decreto ad effetto immediato. Soddisfatto l'avvocato difensore, Fedenco Favino: «Si apre uno spiraglio sul caso - dice - Non c'è più il veto contro il padre, ma un cambiamento di rot-

ta del Tribunale. Ed è stato tolto finalmente anche il segreto istruttorio sugli atti». Contento anche Antonio, il padre delle piccole, che ieri pomeriggio ha potuto riabbracciare per la prima volta le piccole nel parlatoio dell'istituto a due passi dal Vaticano. Tiziana, la mamma delle bambine, invece, non ha nascosto le lacrime. Alla notizia del provvedimento la donna è stata colta da un sentimento misto tra gioia e delusione: felice per il ritorno a casa delle figlie, triste per la durata del permesso: un solo giorno a settimana.

Le piccole sorelle di Gregna Sant'Andrea, dunque, resteranno

ancora sotto la «sorveglianza» temporanea delle assistenti sociali della decima Circoscrizione. A loro, i giudici della Procura minorile hanno riconfermato il compito di accompagnare le bambine a scuola. E non solo. Il servizio sociale dovrà anche elaborare un progetto d'intervento a favore delle minori. Ciò, indicare al Tribunale lo strumento di sostegno psicologico più idoneo per le tre sorelline.

A casa dalla mattina alla sera nel settimo giorno. E visite in collegio di nonni materni e genitori anche tutti i giorni, a partire da oggi. La famiglia è stata lavorata ai nonni. Il contatto però avverrà per gradi. Monica, Lidia e Lucilla, seppure solo di domenica, potranno toma-

re a giocare nella loro stanzetta con i letti a castello e fare lunghe passeggiate sul calesse trainato da un pony (un regalo del padre per Monica). E così la piccola Lucilla potrà festeggiare il compleanno in anticipo: compie 8 anni il prossimo 25 maggio, mercoledì. Se per questa data le tre sorelle non saranno tornate in famiglia definitivamente, i genitori le faranno la festa la prossima domenica.

L'avvocato Favino, intanto, oggi prenderà visione degli atti. Il segreto istruttorio è stato tolto ma non sarà facile conoscere come sono andate realmente le cose. E quindi sciogliere i seguenti interrogativi: l'allontanamento provvisorio delle bambine è stato provocato da un

equivoco? Oppure da una denuncia penale contro ignoti che getta discredito sulla famiglia di origine rom solo perché è imparentata con i Casamonica? E le indagini sulla presunta accusa di abuso sessuale del padre sulle figlie, sono state concluse? A cosa hanno portato? Il Tribunale dei minori, infatti, ha chiesto il silenzio stampa. «Sono vietate le interviste alle bambine», recita il decreto. Pena la revoca della patria potestà ai genitori delle piccole e la nomina di un tutore che verrebbe incaricato dal collegio giudicante di procedere con provvedimenti penali e civili contro chiunque violi l'immagine e la privacy delle minori. Anche chiedendo con risarcimento danni.

### Berlusconi Residenza a Villa Pamphili?

Palazzina Algardi, nel parco pubblico di Villa Pamphili, potrebbe essere adibita a residenza del Presidente del Consiglio? Sull'ipotesi è intervenuto ieri il presidente della XVI circoscrizione, Claudio Mancini, sottolineando che le misure necessarie per la sicurezza del presidente creerebbero una ulteriore chiusura di parte della villa ai cittadini. Contro una analoga proposta, ha ricordato in una nota Mancini, trentamila cittadini del quartiere avevano sottoscritto nel 1992 una petizione: la palazzina, secondo un accordo recentemente sottoscritto dall'ex ministro ai beni culturali Ronchey e dal Sindaco Rutelli, dovrebbe essere destinata a centro museale della villa.

### Corteo per la Masi Sembra nazi lo picchiano

In tremila ieri hanno sfilato per ricordare l'anniversario della morte di Giordana Masi, uccisa durante gli scontri con la polizia in una manifestazione nel '77. «Con Giordana, contro la seconda repubblica e contro le nuove destre», diceva lo striscione che apriva il corteo, partito da piazza Esedra ed arrivato fino a ponte Garibaldi, dove fu uccisa la ragazza. Incidenti a piazza Venezia: Fabrizio Lumia, 21 anni, è stato aggredito da una trentina di manifestanti perché portava un giubbotto bomber. Salvato da tre agenti, Lumia è stato operato per una frattura multipla al setto nasale.

### Legambiente No alle ruspe a Monte Mario

Sono passati solo pochi giorni dalla consegna del Parco di Monte Mario, e già si segnala che una fascia di verde è stata sbancata. Abbattuti anche alcuni alberi. Lo ha denunciato in una nota Legambiente, precisando che i lavori sarebbero stati eseguiti su ordine dell'Istituto Don Orione. La zona - ha precisato l'associazione ambientalista - è sottoposta a rigido vincolo ambientale e qualsiasi intervento, specie se realizzato con mezzi pesanti, deve essere preventivamente autorizzato. Sull'accaduto Legambiente ha presentato un ricorso alla magistratura.

### Scimpanzé In fuga all'Eur

Era stufo di quella gabbia, ed è fuggita, scatenando una caccia di due ore per riprenderla. Protagonista, una scimpanzé femmina di 20 anni, alta 40 centimetri. La scimmia è fuggita dalla sua prigione dorata del bar Lo Chalet, dove è rinchiusa da anni, per la distrazione di un cameriere che dopo averle dato da mangiare aveva lasciato aperto. E corsa via tra i vicini giardini del laghetto dell'Eur, ed è finita nell'atrio del ministero delle poste, tra lo stupore di uscieri e impiegati. Poi è uscita e si è messa a passeggiare per le strade, tra la gente incuriosita, finché due poliziotti gli stanno dando la caccia, lo hanno presa mentre attraversava il ponte della Cristoforo Colombo. Gli agenti hanno riconosciuto lo scimpanzé al suo padrone. E la vacanza è finita.



**Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA**

**La qualità  
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321